Attualità
IL CAMBIO AL VERTICE DI CONFINDUSTRIA
L'industria italiana sceglie Squinzi
L'ANNIVERSARIO DEL GRUPPO BRACCO
85 anni in ottima salute
ECONOMIE EMERGENTI
India: la crescita continua

Il cambio al vertice di Confindustria

L'industria italiana sceglie Squinzi

Con la designazione del patron della Mapei alla presidenza di Confindustria, la chimica torna a giocare un ruolo da protagonista nella vita istituzionale del Paese. L'Europa e la compattezza fra gli associati saranno fra le priorità del nuovo leader degli industriali

L'industria chimica torna a giocare un ruolo di primo piano nella vita istituzionale del Paese. La nomina di Giorgio Squinzi alla presidenza di Confindustria, che verrà ufficializzata il 23 maggio nel corso dell'assemblea degli industriali, è il riconoscimento all'imprenditoria seria, capace di investire nella ricerca e nelle persone, di ottenere una dimensione internazionale pur mantenendo un'identità italiana e, nel caso della Mapei, perfino familiare. "Ho vinto come Oscar Freire, un ciclista della mia squadra: veniva fuori negli ultimi 50 metri e batteva tutti", ha dichiarato il successore di Emma Marcegaglia nella sua prima conferenza stampa da presidente designato.

Non era mai successo che un imprenditore chimico guidasse la confederazione degli industriali: lo sottolinea con orgoglio Federchimica, di cui Squinzi è stato presidente per ben 12 anni. Dal 2010 il patron di Mapei è anche presidente del Cefic, l'associazione dell'industria chimica europea. Nella designazione decisa dalla Giunta di Confindustria ha avuto la sua importanza la limpida storia di successo del Gruppo Mapei, che nel 2012 festeggia 75 anni consolidandosi come riferimento internazionale nella produzione di adesivi e prodotti chimici per l'edilizia.

La società rappresenta l'anello di congiunzione fra la storia della chimica di base italiana, in buona parte smembrata nei primi anni Novanta dopo l'avventura della Montedison, e l'attuale chimica made in Italy, concentrata su intermedi e specialità ad alto valore aggiunto, in grado di competere nel mondo, all'interno dei rispettivi segmenti, con i prodotti delle grandi multinazionali chimiche: uno degli eventi chiave di questa transizione è stato il passaggio di Vinavil da Enichem a Mapei, dove è tornata ai posti di un tempo. La ricerca spinta, che assorbe il 5% del fatturato, gli investimenti in strutture e persone, la vicinanza ai mercati esteri con produzioni locali per distribuire il fattore rischio su più paesi e per battere i costi di trasporto che il valore dei prodotti non avrebbe giustificato: una serie di scelte strategiche indovinate che ha fatto volare Mapei, che oggi conta 59 stabilimenti produttivi in 28 paesi di tutti i continenti, per un fatturato 2011 di 2,1 miliardi di euro. É questa capacità che Confindustria, affidando il timone a Squinzi, vorrebbe estendere al sistema industriale italiano, in un momento di grandi difficoltà causate dalla crisi economica e dalle tensioni sociali che si stanno acuendo nel Paese. Compattezza e Unione europea saranno fra i temi principali dell'era Squinzi: "Le relazioni industriali devono essere basate su colloqui costruttivi e non sugli scontri. Dobbiamo avere ben più chiara la visione degli Stati Uniti d'Europa".

L'anniversario del Gruppo Bracco

85 anni in ottima salute

"L'attività di ricerca, in cui investiamo circa l'11% del giro d'affari, rappresenta il filo rosso della nostra lunga storia aziendale. Nello stabilimento di Ceriano, dove svolgiamo attività di chimica fine avanzata, abbiamo creato un polo tecnologico all'avanguardia, vero e proprio fiore all'occhiello della chimica italiana"

a cura di Alessandro Bignami

DIANA BRACCO

Milanese, laureata in Chimica, è presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco, multinazionale che opera nel campo della salute. È presidente di Expo 2015, vicepresidente di Confindustria con delega per Ricerca e innovazione ed Expo 2015, vicepresidente della Camera di Commercio di Milano e presidente della Fondazione Sodalitas e della Fondazione Bracco. Dal 2003 al 2005 è stata presidente di Federchimica e dal 2005 al 2009 presidente di Assolombarda. È consigliere di amministrazione dell'Università Bocconi di Milano, del Sole 24 Ore e della Filarmonica della Scala di Milano. È stata insignita dell'onorificenza al merito della Repubblica di Cavaliere di Gran Croce e della medaglia d'oro del Comune di Milano.

Dottoressa Bracco, può descriverci brevemente le attività della vostra società, che quest'anno celebra gli 85 anni di vita?

Oggi il Gruppo Bracco, che in Italia ha importanti insediamenti industriali - a Ceriano Laghetto (Monza e Brianza) e Torviscosa (Udine) - e un grande Centro di ricerca e sviluppo a Colleretto Giacosa (Ivrea), occupa oltre 2.900 dipendenti e nel 2011 ha realizzato un fatturato di un miliardo e cento milioni di euro, di cui il 70% realizzato sui mercati esteri.

L'azienda possiede un patrimonio di 1.500 brevetti e investe annualmente in ricerca e sviluppo quasi l'11% del giro d'affari di riferimento. Attualmente il Gruppo opera nei settori della diagnostica e della strumentazione tramite Bracco Imaging, uno dei leader globali in questo ambito con un ampio portafoglio di prodotti e soluzioni per tutte le modalità diagnostiche: tomografia computerizzata, angiografia e angio-cardiografia, risonanza magnetica (MRI), ultrasuoni (US), medicina nucleare (NI). L'offerta Bracco nei mezzi di contrasto è integrata dalle strumentazioni e dalle soluzioni per la diagnostica realizzate da Acist, società controllata statunitense del Gruppo.

Nella terapeutica e nei servizi, la società è presente in Italia con la business unit Farma (specialità etiche e prodotti da banco) e con il CDI – Centro Diagnostico Italiano di Milano – che fornisce prestazioni specialistiche a cittadini e imprese.

Lo stabilimento di Ceriano Laghetto (Monza e Brianza)

Come state affrontando il 2012?

La nostra strategia prevede azioni per la crescita in ciascun business.
Nel Farma stiamo lavorando con tenacia e lanceremo, quest'anno, nuovi prodotti su licenza. Bracco Imaging sta accelerando il processo d'internazionalizzazione, nuove realtà geografiche vedranno la nostra presenza diretta: da quest'anno saremo anche nell'Europa dell'Est, in Scandinavia, Corea del Sud e Brasile. Inoltre focalizzeremo sempre più la nostra attività di ricerca sui bisogni dei pazienti, dei medici e sulla continua evoluzione tecnologica.
Non avremmo potuto conquistare, infatti, i mercati di tutto il mondo senza prodotti innovativi, frutto di una costante attività di ricerca, che costituisce il vero fil rouge dei nostri oltre 85 anni di storia aziendale. Ricordo che oggi gli Stati Uniti sono il primo mercato di Bracco Imaging e che in Giappone siamo presenti con Bracco Eisai, una joint venture da noi controllata al 51%.
In Cina, infine, siamo presenti dalla fine degli anni Novanta e dal 2002 abbiamo dato vita alla joint venture Bracco Sine Pharmaceutical Corp.

Qual è il vostro contributo alla creazione di un modello più eco-sostenibile dell'industria chimica?

La sostenibilità riguarda il comportamento di ogni essere umano, ma ancor di più quello delle imprese. Per questo occorre impegnarci tutti a diffondere la consapevolezza che oggi il modo più autentico di 'fare impresa' è quello responsabile e sostenibile: l'unico, d'altronde, che offre un futuro alle nuove generazioni, coniugando crescita economica, occupazione e benessere; l'unico che garantisce, con l'innovazione tecnologica, una sempre migliore qualità della vita; l'unico in grado di competere con successo sui mercati di tutto il mondo conservando però un forte legame col territorio e con la comunità e le istituzioni con cui opera. Nell'ultimo decennio, grazie alla continua attività di ricerca svolta all'interno del Gruppo, sono state intraprese molte azioni per l'innovazione ambientale, per quella dei processi produttivi e per la sicurezza, tutte azioni che riferiamo annualmente nel bilancio ambientale di Gruppo. Inoltre il Centro Ricerche Bracco è da anni impegnato nello sviluppo di nuovi procedimenti e innovazioni di processo mirate a ridurre il consumo di energia e risorse e a minimizzare gli impatti ambientali derivanti dalla sintesi dei propri prodotti. Le attività di ricerca hanno permesso di anticipare le azioni e le richieste degli enti regolatori e della comunità europea.

Il vostro più importante stabilimento è in Italia: può essere considerato un impianto all'avanguardia?

Si, la cittadinanza e le autorità hanno potuto constatare, durante la manifestazione 'Fabbriche aperte' di Federchimica, che lo stabilimento Bracco Imaging di Ceriano Laghetto è un vero fiore all'occhiello della chimica nazionale. Le attività che svolgiamo qui fanno parte di una nicchia avanzata della chimica fine, che richiede materie pregiate con un alto grado di purezza.
Per garantire elevati standard qualitativi, gli impianti sono stati realizzati facendo ricorso a tecnologie all'avanguardia e a un alto livello di automazione. Ogni sistema è costantemente aggiornato così da rispettare le più severe norme internazionali (Good Manufacturing Practicies) relative alla buona pratica di produzione. Modifiche e miglioramenti sono gestiti attraverso un sistema di controllo dei cambiamenti che prevede uno studio a monte, un'analisi dei rischi e un'attenta valutazione dei risultati. Creato nel 1988, Ceriano è oggi il principale polo produttivo in Italia per la realizzazione dei mezzi di contrasto. Con la sua produzione, serve circa 80 paesi oltre all'Italia, tra cui USA, Canada, Francia, Germania, Giappone e Cina.

Economie emergenti

India: la crescita continua

Mentre in diverse aree del mondo imperversa la recessione, in India il 2012 presenta grandi opportunità di business, soprattutto nei settori della farmaceutica e dell'energia. E intanto il governo indiano sta potenziando le infrastrutture al fine di favorire anche lo sviluppo dell'industria chimica e petrolchimica, che prevede di raggiungere una produzione da 2 mila miliardi di dollari entro il 2020

a cura di Micaela Terzi

Da tempo sono state intraprese misure massicce per spingere lo sviluppo economico dell'India. Secondo gli analisti questo trend continuerà in futuro, e anche se sono già stati ottenuti importanti risultati, rimangono aperte numerose opportunità di business per gli investitori stranieri e le industrie. Questo scenario emerge da un'analisi presentata dal Powder & Bulk Network, rete che unisce fiere internazionali e conferenze dedicata all'industria globale di processo. In un articolo pubblicato per il network da Marcel Droettboom, si sottolinea come l'India sia il mercato da tenere d'occhio nel 2012. A dirlo è Edward Blant, responsabile investimenti e ricerca della Duncan Lawrie Private Bank, che sottolinea come, nonostante la crisi abbia colpito anche la più grande democrazia del mondo, ci siano ottime prospettive di crescita economica.

Tesi confermata anche nella relazione 'World Economic Situation and Prospects 2012' delle Nazioni Unite, dalla quale emerge che l'Asia meridionale dovrebbe resistere alla recessione economica globale, continuando la sua dinamica di crescita. Questa ultima sarebbe garantita da un importante fattore come l'andamento demografico positivo, che fa dell'India un paese giovane, colto e con crescente capacità di acquisto. Secondo l'Istituto Global McKinsey sta infatti ampliandosi la classe media, nell'ambito di una popolazione che dovrebbe raggiungere, nel 2025, quota 580 milioni di persone. E proprio il gran numero di cittadini che vive in India costituisce la base per una continua crescita in tutti i settori, compresa la trasformazione degli alimenti, quello della plastica e della gomma, oltre che della generazione e distribuzione dell'energia.

Mentre l'industria farmaceutica indiana ha già conquistato il terzo posto nella classifica dei tre produttori più importanti del mondo, quella chimica rimane ancora un po' indietro, al dodicesimo posto. Per spingere lo sviluppo del settore il governo indiano ha previsto un programma nazionale che, tra gli obiettivi dichiarati, ha anche quello di rimuovere uno degli ostacoli più forti alla crescita del comparto industriale chimico: la mancanza di infrastrutture e l'insufficienza delle interconnessione tra i siti produttivi esistenti.

In questa ottica si è deciso di realizzare sei nuovi siti produttivi con una superficie totale di 250 chilometri quadrati, per un investimento governativo pari a circa 280 miliardi di dollari americani.

Si spera così che il volume totale delle vendite di prodotti chimici e petrolchimici indiani aumenterà dagli attuali 65 miliardi di dollari agli oltre 2.000 miliardi previsti per il 2020. Rimane comunque il fatto che tutti i piani relativi alla crescita dei vari settori industriali non possono non fare i conti con la fornitura di energia. Di conseguenza, lo sviluppo della capacità di generazione e distribuzione di energia ha priorità assoluta nell'India di oggi. Attualmente, la capacità produttiva ammonta a circa 175 Gigawatt.

Nell'anno fiscale 2011/2012 il governo indiano intende aumentare questa capacità di 17,2 Gigawatt. Per farlo sono stati stanziati nel bilancio in corso circa 13 miliardi di dollari.

LA SOLUZIONE PER LA REFRIGERAZIONE INDUSTRIALE NEL SETTORE CHIMICO-FARMACEUTICO

Unità speciali a bassa temperatura:

- per sperimentazione
- per raffreddamento liquidi di processo

Gruppi di raffreddamento soluzioni incongelabili con fluidi frigoriferi ecologici hfc/hcfc o ad ammoniaca a bassa carica
Unità di compressione a vite (da 300 a 5.390 mc/h)
Centrali frigorifere premontate multicompressione
Sistemi distribuzione aria mediante condotti tessili
Contratti di manutenzione programmata
Unità trattamento aria sanificabili

Mercuri Angelo Frindes srl
REFRIGERAZIONE INDUSTRIALE
via Praga, 14 - 24040 Zingonia (BG) Italy
tel +39 035 882141 (r.a.) - fax +39 035 885427
www.mercurifrindes.it - info@mercurifrindes.it